

NUMERO 0 - 12 MAGGIO 2009

Parliamo di ricostruzione

A un mese dal terremoto possiamo parlarvi di ricostruzione. Stiamo completando le verifiche sull'agibilità delle case e degli edifici pubblici e contiamo di terminare nei prossimi quindici giorni. Chi ha la casa agibile può già cominciare a rientrare e sono circa 500 i cittadini che hanno riallacciato il gas nelle proprie case o esercizi commerciali.

Oggi possiamo garantire che prima del freddo alle 15-20 mila persone che non potranno rientrare nelle proprie case saremo in grado di offrire una casa o un ricovero più confortevole di una tenda o una stanza d'albergo. Sappiamo che la ricostruzione, soprattutto nei centri storici e nel centro dell'Aquila, sarà lunga, ma proprio per questo cerchiamo di andare veloci.

Il decreto Abruzzo è stato varato a tre settimane dal terremoto e sta facendo il suo corso per diventare legge. Nel '97, dopo il terremoto di Marche ed Umbria, per un provvedimento simile ci vollero più di tre mesi. E' un decreto che regola il primo quadro di interventi, ma sarà dettagliato da una serie di ordinanze e migliorato durante il dibattito in Parlamento, con la collaborazione di tutti. Abbiamo già cominciato a chiarire alcuni aspetti, primo fra tutti il limite di spesa. Il governo si farà carico del 100% delle spese necessarie per ricostruire o ristrutturare le case distrutte dal terremoto, se si tratta di prime case, anche per costi superiori ai 150mila euro.

Questa newsletter è una proposta che viene dal dipartimento della protezione civile e si rivolge a tutti coloro che sono coinvolti nell'emergenza terremoto, dagli operatori ai cittadini assistiti. Alle 3.32 del 6 aprile scorso il sistema italiano della protezione civile si è fatto abruzzese, attivando insieme agli enti locali l'intera rete di coordinamento: vigili del fuoco, forze armate e forze dell'ordine, volontariato, croce rossa e tutti i servizi essenziali. Ora, ci piacerebbe parlare insieme di ricostruzione. Con questa newsletter, con il sito web della protezione civile, gli incontri e la presenza costante nei campi di accoglienza e negli alberghi della costa desideriamo offrire sempre nuovi spazi di informazione e di scambio a tutti i cittadini dell'Abruzzo.

Dite la vostra... Dal prossimo numero pubblicheremo su queste pagine notizie positive e negative segnalate dai lettori. Il dipartimento della protezione civile tratterà i dati dei lettori ai soli fini di questo servizio. Chi vorrà rendere pubblici i suoi dati potrà farlo, specificando che desidera siano pubblicati.

Numeri telefonici: 803.001- 06.828881

email: abruzzoenoi@protezionecivile.it

... E scrivete con noi. Chi vuole inviarci testimonianze, contributi, foto, o desidera collaborare con la redazione di "Abruzzo e noi" sarà il benvenuto.



Sommario

Il Piano C.A.S.E.	2
Finanziamenti: quelli che servono, quando servono	2
Le verifiche dei danni agli edifici	3
Come avvengono le verifiche?	3
Il terremoto in Abruzzo: 5.8 oppure 6.3?	4
Dicerie sismiche	4

Il Piano C.a.s.e.

Complessi Antisismici Sostenibili Ecompatibili. E' questo il nome per esteso del Piano C.A.S.E., per la progettazione e realizzazione di nuove abitazioni e quartieri nei comuni colpiti dal terremoto, previsto dal Decreto Abruzzo. Alle persone che hanno la casa distrutta o gravemente danneggiata verrà garantita la sistemazione in nuove abitazioni, tecnologicamente avanzate, antisismiche ed ecompatibili. Il progetto C.A.S.E., da realizzare in quattro cinque mesi, è una 'soluzione ponte' tra i campi di accoglienza e il ritorno nelle nuove abitazioni. Quando la vera e propria ricostruzione sarà completata, sarà la collettività a decidere il nuovo uso di questi quartieri, che potranno essere riutilizzati in futuro

come residenze per studenti o sistemazioni turistiche. L'avvio del Piano C.A.S.E. è previsto per la fine di maggio. Il Piano riguarderà soprattutto il Comune dell'Aquila, che ha registrato il maggior numero di sfol-



lati, mentre per i Comuni più piccoli verrà adottata una "soluzione leggera e transitoria" decisa con le autorità locali. I complessi previsti dal

Piano C.A.S.E. saranno veri e propri quartieri formati da casette circondate dal verde e dotate di tutti i servizi. Saranno costruzioni prefabbricate, realizzate in diversi materiali: legno lamellare, calcestruzzo precompresso, laterizi oppure metallo isolato termicamente. Saranno anche tre piani o più e avranno diversa metratura, in base alla composizione dei nuclei familiari. Le abitazioni poggeranno su una grande piattaforma di cemento armato, montata sopra isolatori sismici. Sono soluzioni ad altissima tecnologia, utilizzate per la prima volta nel nostro paese, che pure è tra i principali esportatori di questa moderna tecnica di costruzione in paesi ad alto rischio sismico come il Giappone e la California.

Finanziamenti: quelli che servono, quando servono

Quello che ci ha colpito lo scorso 6 aprile è il più tragico dei terremoti italiani dopo il sisma in Irpinia del 1980. E' impensabile che lo Stato lasci soli i cittadini davanti a questa catastrofe. E' dovere dello Stato reperire i fondi per assicurare tutta l'assistenza necessaria, ed i fondi ci sono. Certo è impossibile stanziarli tutti insieme, e

non sarebbe nemmeno corretto. Le somme per un'emergenza non si conoscono il primo giorno, e nemmeno il secondo. Non si possono conoscere per intero le cifre necessarie finché non si conosce per intero la portata del danno, e una stima esatta emerge soltanto col procedere delle verifiche. In casi come questo è previsto che la stima finale dei danni si possa avere dopo tre mesi, e siamo an-

cora all'inizio del secondo. Lo Stato stanziava tutte le risorse che servono, quando servono: la Protezione civile sta pagando ancora i mutui per il terremoto del 1997 nelle Marche ed Umbria, e li pagherà fino al 2013. Il governo, qualunque governo verrà, pagherà anche i mutui per l'Abruzzo per tutto il tempo che dovrà servire.

Lo sapete che...

Sotto una tenda, anche il caldo ha le sue regole.

Per quanto realizzate con materiali traspiranti, attrezzate con condizionatori e di dimensioni tali da consentire un buon riciclo d'aria, le tende dei campi di accoglienza dovranno essere protette anche esternamente dal sole.

Per questo motivo si stanno montando in questi giorni i teli ombreggianti nelle tendopoli: questo semplice sistema può abbassare la temperatura interna fino a sei gradi in una giornata di sole.



Le verifiche dei danni agli edifici

Subito dopo un terremoto, una delle azioni fondamentali da intraprendere è quella del rilievo dei danni agli edifici. La dichiarazione di agibilità sismica è la condizione necessaria per consentire al cittadino di rientrare nella sua casa, o permettere a un'azienda di riprendere l'attività. Le ispezioni vengono effettuate da tecnici esperti (ingegneri, architetti e geometri) che in breve tempo riescono a riconoscere il tipo di struttura, a individuare eventuali danni, e a stabilire se questi possono aver compromesso la capacità dell'edificio di resistere a un terremoto almeno pari a quello subito. I sopralluoghi possono durare anche pochi minuti, o possono non interessare tutti gli appartamenti di un edificio quando

la situazione appare subito chiara (assenza di danni o danni molto pesanti). Una volta individuato il tipo di struttura di un edificio, i tecnici vanno a ricercare quei danni che si riscontrano più frequentemente in quel determinato caso. Può capitare anche che una struttura considerata agibile presenti alcune lesioni, che riguardano le pareti e la tramezzatura, ma non le parti strutturali. In questo caso si tratta quindi di lesioni che non pregiudicano la resistenza sismica dell'edificio, perché non interessano la struttura portante. Per questo l'edificio viene considerato agibile. Le squadre di tecnici hanno cominciato le verifiche agli edifici fin dai primissimi giorni dopo il sisma. Edifici pubblici, ospedali e scuole sono stati i primi ad essere

controllati, e si è passati poi alle attività commerciali e alle fabbriche, per far ripartire il prima possibile le attività produttive. I sopralluoghi sono cominciati dalle zone meno danneggiate dal sisma, e si è proseguito con quelle più colpite. Ad oggi, sono state effettuate in totale 33mila verifiche e il 52,3% degli edifici è risultato agibile.



Che cos'è....

La Di.coma.c.

La DI.COMA.C. (Direzione di Comando e Controllo) è l'organo di coordinamento delle strutture e componenti di Protezione Civile a livello nazionale nel luogo dell'emergenza. Viene attivata su indicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri. Come sede operativa della Di.coma.c. viene scelta una struttura situata in posizione centrale rispetto alle zone di intervento e agli altri centri operativi di coordinamento sul territorio. Solitamente viene scelta anche una sede alternativa, nel caso in cui nel corso dell'emergenza la struttura individuata risultasse non adatta.

Come avvengono le verifiche?

Nel caso di immobili privati (residenze, uffici, negozi) non è necessario che i cittadini facciano richiesta di sopralluogo, perché si sta procedendo 'a tappeto' su tutti gli edifici nell'area del 'cratere'.

Quando si tratta di edifici scolastici, sono direttamente gli enti interessati a richiedere l'intervento delle squadre. Per quanto riguarda, invece, le fabbriche e le aziende private, le richieste di sopralluogo devono

essere indirizzate ai COM in cui si trova l'immobile.

Nel comune dell'Aquila comincerà a giorni la verifica del centro storico. L'elenco degli esiti delle verifiche finora effettuate sono pubblicati sul sito del comune. Gli esiti verranno diffusi anche a mezzo stampa e distribuiti nei campi di accoglienza. I proprietari delle case agibili, dovranno chiamare 'Linea Amica Abruzzo' per segnalare il proprio numero di cellulare ed

essere inseriti nel programma delle verifiche sugli impianti a gas. I cittadini verranno poi ricontattati dal comune attraverso il call center di Linea Amica.



Numeri utili

Protezione Civile Regione Abruzzo

0862336476 – 0862336579

Regione Abruzzo 0852950032/33

Provincia L'Aquila 0852950035 –
0862310510

Comune di L'Aquila 0852950086 –
0852950045 – 0852950044

Calendario verifiche agibilità L'Aquila

Numero verde 800324171

Rete Enel Gas

Numero verde 800997710

Linea Amica

Agevolazioni e adempimenti
burocratici

Numero Verde: 803001 da telefono
fisso

Numero a pagamento: 06828881
da cellulari

stampa: tipografia Guardia di Finanza

www.protezionecivile.it

Le vostre domande

La mia casa è risultata inagibile. Significa che dovrò demolirla?

No, ma sarà possibile riutilizzarla solo dopo aver realizzato i lavori che ne ripristinano l'uso e la capacità di resistere ai terremoti di intensità pari almeno alla scossa che ha provocato il danno. Sarà compito di un tecnico definire un progetto con gli interventi necessari a rendere agibile l'edificio.

Cosa significa che un edificio è "inagibile per cause esterne"?

Indica che la struttura, anche se poco o per nulla danneggiata, non può essere utilizzata perché fattori esterni ne comportano l'inagibilità, come costruzioni limitrofe in condizioni precarie o possibili frane, che ne rendono rischioso l'uso. L'edificio sarà inagibile fino a quando non saranno risolte le situazioni esterne.

Dicerie sismiche

Sulla forza del terremoto del 6 aprile circolano alcune leggende metropolitane. Si dice che la scossa sarebbe stata "superiore a 6", e che la verità verrebbe tenuta nascosta, perché oltre tale limite andrebbero abbattuti tutti gli edifici. In realtà non esiste nessuna regola che prevede l'abbattimento degli edifici oltre una certa soglia di magnitudo del terremoto. L'abbattimento è un caso rarissimo e viene eseguito immediatamente solo per eventuali ragioni di pubblica incolumità. La magnitudo viene misurata in modo oggettivo e incontestabile. Un valore inferiore a quello del terremoto in Abruzzo ha registrato ad esempio quello di S. Giuliano di Puglia nel 2002. Hanno invece ampiamente superato la magnitudo 6 sia il terremoto del Friuli nel 1976 sia quello dell'Irpinia nel 1980, registrando rispettivamente i valori 6.4 e 6.9 di 'magnitudo momento', e 6.1 e 6.4 di magnitudo Richter. Ovviamente non c'è stato nessun abbattimento generalizzato degli edifici.

Il terremoto in Abruzzo: 5.8 oppure 6.3 ?

Sentiamo domandare spesso quale sia stata l'effettiva violenza del terremoto che ha colpito l'Abruzzo lo scorso 6 aprile, in particolare se il valore sia stato 5.8 oppure 6.3. La risposta è che sono vere tutte e due le cifre, perché la violenza di un terremoto si può misurare in diversi modi, utilizzati per scopi diversi: misurare subito la grandezza di un sisma, oppure misurare, dopo un certo tempo, la sua energia. La magnitudo Richter o magnitudo locale (MI) fornisce una stima della grandezza dei terremoti. Deriva dall'ampiezza di un sismogramma, è rapida da valutare ed è, generalmente, la prima stima della grandezza di un sisma. E' stata introdotta dal sismologo tedesco Richter nel 1935. La magnitudo momento (Mw) invece deriva dal prodotto tra area di faglia, dislocazione e la resistenza delle rocce, ossia dal 'momento sismico'. La sua determinazione richiede un certo

tempo e fornisce la migliore stima dell'energia del terremoto. E' stata introdotta negli anni '70 dal geofisico giapponese Kanamori. Le due misure possono essere diverse, stante la diversa modalità di valutazione. In particolare per il terremoto aquilano la magnitudo Richter è 5.8, mentre la magnitudo momento è 6.3. La magnitudo non entra in nessuna legge per definire stanziamenti e azioni per la ricostruzione, perché non può definire il quadro di danneggiamento. Per capire il danno sono invece fondamentali la localizzazione e profondità dell'epicentro, insieme alla presenza e alla vulnerabilità delle costruzioni, che sono valutate attraverso altri parametri, come l'intensità macrosismica. Molto spesso si fa confusione tra scale di magnitudo e scale di intensità macrosismica, tra cui la Mercalli. Sono grandezze totalmente diverse. La magnitudo dà una misura della grandezza globale del terremoto,

ossia dell'energia rilasciata dalla rottura della faglia. La misura degli effetti delle vibrazioni in superficie determinate dal terremoto, in particolare in termini di danni alle costruzioni, la dà invece l'intensità. Ad un terremoto, perciò, corrispondono un unico valore di magnitudo, in Magnitudo Richter o in Magnitudo momento, e numerosi valori di intensità macrosismica, dal valore massimo nella zona dell'epicentro a valori più bassi a mano a mano che ci si allontana dall'epicentro. Per il terremoto aquilano, così come in altri terremoti del passato, l'intensità macrosismica è stata utilizzata per perimetrare il cosiddetto "cratere", l'area maggiormente interessata dal terremoto. Il sesto grado è il valore limite per l'inserimento in tale area. Infatti danni significativi e sistematici alle costruzioni si cominciano a registrare da questo grado in su.